

446.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Interpellanze urgenti	6
Missioni vevolevoli nella seduta del 19 giugno 2015	3	Elementi in ordine alla gestione dei buoni sociali destinati ai migranti ospitati nella struttura della Caritas di Teggiano-Policastro (Salerno) – 2-01002	6
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3	Intendimenti in merito alla situazione produttiva e occupazionale degli stabilimenti del gruppo <i>Whirlpool</i> , con particolare riferimento a quello di Carinaro (Caserta) – 2-00946	7
Documento ministeriale (Trasmissione)	4	Chiarimenti in ordine all'espletamento degli adempimenti <i>antidoping</i> da parte di alcuni atleti dei gruppi sportivi militari, con particolare riferimento alla segnalazione del luogo di reperibilità – 2-00996	8
Comitato interministeriale per la programmazione economica (Trasmissione di documenti)	4	Iniziative di competenza per la messa in sicurezza del centro storico della città di Cosenza – 2-01003	10
Progetti di atti dell'Unione europea (Annunzio)	4		
Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia (Trasmissione di un documento)	5		
Atti di controllo e di indirizzo	5		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
Chiarimenti e iniziative in merito all'ado- zione di recenti disposizioni organizzative relative alle dotazioni di personale e al funzionamento del sistema scolastico, in vista delle novità recate dal disegno di legge sulla cosiddetta « buona scuola » — 2-00999	11	genza fitosanitaria provocata dal batterio <i>Xylella fastidiosa</i> , con particolare riguardo alla sicurezza alimentare dei prodotti agri- coli — 2-01000	13
Iniziative volte a fornire una corretta infor- mazione scientifica in relazione all'emer-		Interventi per la tutela della salute della donna e del bambino in relazione ai fattori di rischio legati all'inquinamento ambien- tale e iniziative per l'istituzione del registro nazionale dell'endometriosi — 2-01007	14

COMUNICAZIONI

Missioni valedoli nella seduta del 19 giugno 2015.

Angelino Alfano, Gioacchino Alfano, Alli, Amici, Baldelli, Baretta, Bellanova, Bindi, Biondelli, Bobba, Bocci, Bonifazi, Michele Bordo, Boschi, Brambilla, Bratti, Bressa, Brunetta, Businarolo, Caparini, Capezzone, Casero, Castiglione, Censore, Cicchitto, Cirielli, Costa, D'Alia, Dambruoso, Damiano, De Micheli, Del Basso de Caro, Dellai, Di Gioia, Di Lello, Luigi Di Maio, Dieni, Epifani, Faraone, Fedriga, Ferranti, Fico, Fioroni, Gregorio Fontana, Fontanelli, Formisano, Franceschini, Gentiloni Silveri, Giachetti, Giacomelli, Giancarlo Giorgetti, Gozi, La Russa, Lorenzin, Lotti, Lupi, Madia, Manciuoli, Mannino, Merlo, Migliore, Morassut, Orlando, Pes, Pisicchio, Pistelli, Portas, Rampelli, Ravetto, Realacci, Rosato, Domenico Rossi, Rughetti, Sanga, Sani, Scalfarotto, Scotto, Sisto, Tabacci, Tidei, Valeria Valente, Velo, Vito, Zanetti.

Annunzio di proposte di legge.

In data 18 giugno 2015 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

BORGHI ed altri: « Modifica all'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, in materia di concessioni di grandi derivazioni d'acqua per uso idroelettrico » (3186);

QUARTAPELLE PROCOPIO: « Conferimento della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica » (3187);

MURA: « Modifica al codice penale per l'introduzione del delitto di violenza o minaccia ad amministratori locali » (3188).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014 » (3086) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

SIBILIA ed altri: « Modifica dell'articolo 27 della legge 9 luglio 1990, n. 185, in materia di disciplina delle transazioni bancarie concernenti le operazioni di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento » (3106) *Parere delle Com-*

missioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, V e VI.

VI Commissione (Finanze):

NASTRI: « Disposizioni per la riduzione del contenzioso tributario mediante la definizione agevolata delle controversie pendenti » (3092) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento) e V.*

IX Commissione (Trasporti):

BUSTO ed altri: « Norme per la realizzazione di una rete di itinerari per la mobilità ciclistica e per la riattivazione e la riconversione delle linee ferroviarie dismesse » (3166) *Parere delle Commissioni I, IV, V, VIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento), X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Commissioni riunite IX (Trasporti) e X (Attività produttive):

PASTORELLI ed altri: « Incentivi all'utilizzo di veicoli a trazione elettrica per il trasporto pubblico e alla realizzazione di reti infrastrutturali di ricarica » (3026) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Trasmissione dal Ministro della salute.

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 giugno 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, riferita all'anno 2014 (Doc. LXXVI, n. 3).

Questa relazione è trasmessa alla XII Commissione (Affari sociali).

Trasmissione di delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, in data 17 giugno 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le seguenti delibere CIPE, che sono trasmesse alle sottoidicate Commissioni:

n. 22/2015 del 20 febbraio 2015, concernente « Sisma regione Abruzzo: assegnazione di risorse per la ricostruzione di immobili privati e per servizi di natura tecnica e assistenza qualificata (decreto-legge n. 43 del 2013, legge n. 147 del 2013, decreto-legge n. 133 del 2014, legge n. 190 del 2014) » – *alla V Commissione (Bilancio) e alla VIII Commissione (Ambiente);*

n. 30/2015 del 20 febbraio 2015, concernente « Riprogrammazione del PAR – FSC 2007-2013 della regione Liguria: presa d'atto ai sensi della delibera CIPE n. 41/2012 » – *alla V Commissione (Bilancio);*

n. 33/2015 del 20 febbraio 2015, concernente « Rifinanziamento dei contratti di sviluppo del Ministero dello sviluppo economico a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione programmazione 2014-2020 » – *alla V Commissione (Bilancio) e alla X Commissione (Attività produttive).*

Annunzio di progetti di atti dell'Unione europea.

La Commissione europea, in data 18 giugno 2015, ha trasmesso, in attuazione del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti allegato al Trattato sull'Unione europea, i seguenti progetti di atti dell'Unione stessa, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi, che sono assegnati, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, alle sot-

toindicate Commissioni, con il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea):

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca (rifusione) (COM(2015) 294 final), corredata dal relativo allegato (COM(2015) 294 final – Annex 1), che è assegnata in sede primaria alla XIII Commissione (Agricoltura);

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Valutazione del regolamento (CE) n. 1606/2002, del 19 luglio 2002, relativo all'applicazione di principi contabili internazionali (COM(2015) 301 final), che è assegnata in sede primaria alla VI Commissione (Finanze).

Trasmissione dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

Il Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, con lettera in data 10 giugno 2015, ha trasmesso un voto, approvato dal medesimo Consiglio il 27 maggio 2015, volto a chiedere che anche l'Italia si doti di una legge sul « fine vita ».

Questo documento è trasmesso alla XII Commissione (Affari sociali).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE URGENTI

Elementi in ordine alla gestione dei buoni sociali destinati ai migranti ospitati nella struttura della Caritas di Teggiano-Policastro (Salerno) – 2-01002**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il 23 maggio 2015 veniva arrestato il responsabile di una onlus accusato di aver intascato parte dei fondi destinati all'assistenza per gli stranieri arrivati in Italia e ospitati in alcune strutture. La procura di Napoli sta lavorando sull'ipotesi che gli aiuti ai migranti venivano intascati da responsabili e collaboratori di alcune associazioni fra le quali « Un'Ala di riserva » e Caritas Campania. Sono stati arrestati con l'accusa di peculato Alfonso De Martino, presidente dell'associazione « Un'Ala di Riserva », la sua compagna Rosa Carnevale, agli arresti domiciliari e nel registro degli indagati risultano due funzionari della Protezione civile e due esponenti campani della Caritas, il collaboratore della Caritas di Teggiano-Policastro, Fiore Marotta, e don Vincenzo Federico, responsabile della Caritas Campania;

organi di stampa sostengono l'affermazione del procuratore Vincenzo Piscitelli e i sostituti procuratori, Raffaello Falcone e Ida Frongillo, secondo cui sarebbe verosimile un coinvolgimento della Caritas di Teggiano-Policastro, in provincia di Salerno, che gestisce quattro strut-

ture che ospitano soprattutto immigrati provenienti dal Nord Africa. Risulterebbe infatti agli inquirenti che parte di questi *ticket* utilizzati per l'acquisto di schede telefoniche provengono proprio dalle strutture gestite dalla Caritas di Teggiano-Policastro. Le indagini vertono sul fatto che sembrerebbe che De Martino abbia fatto convergere ben 582.248 *ticket money* per gli immigrati, per il valore complessivo di circa un milione di euro, presso l'edicola di cui è titolare la sua compagna e che questi siano stati spesi in schede telefoniche, in virtù del contratto stipulato fra l'edicola e la regione Campania. Il responsabile di « Un'Ala di riserva » avrebbe confessato nel gennaio 2015 di aver proposto a Fiore Marotta, « riconducibile al responsabile della Caritas Campania don Vincenzo Federico », di convertire i *pocket money* presso l'edicola;

i *ticket money* sono dei buoni sociali destinati dal Governo italiano ai migranti ciascuno del valore di 2,50 euro al giorno e che possono essere spesi per l'acquisto di beni di diverso genere, ma che in questo caso venivano utilizzati dagli ospiti immigrati quasi totalmente per l'acquisto di ricariche telefoniche del valore di cinque euro;

sono anni che si assiste al continuo flusso migratorio verso il nostro Paese di uomini che fuggono da guerre e dalla disperazione determinata dalla speculazione che nasce da questo spietato processo di globalizzazione che, facendo registrare un *record* di prezzi dei generi alimentari, ha provocato una vera e propria lotta per il pane;

tutti i Governi fino ad ora non sono stati in grado di porre con determinazione al centro del dibattito europeo la questione dei flussi migratori verso l'Italia lasciando non solo che questa porta diventasse una vera e propria forca caudina, ma che si alimentasse al suo interno un mercato illecito a spese degli italiani e dei migranti;

l'articolo 79 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che l'Unione sviluppa una politica comune dell'immigrazione tesa ad assicurare la gestione efficace dei flussi migratori, l'equo trattamento dei cittadini dei Paesi terzi regolarmente soggiornanti negli Stati membri e la prevenzione e il contrasto della tratta degli esseri umani —:

di quali elementi dispongano in relazione a quanto esposto in premessa e se non intendano fare chiarezza, per quanto di competenza ed autonomamente rispetto alla magistratura, sulla gestione sospetta dei rimborsi di cui in premessa destinati dal Governo agli immigrati e sul coinvolgimento della Caritas Campania;

in che maniera il Governo intenda immediatamente intraprendere iniziative concrete ed efficaci al fine di assicurare la legalità e restituire la fiducia nello Stato ai propri cittadini, monitorando la gestione degli aiuti ai migranti e ponendo fine al vergognoso mercato illegale dei *ticket money*;

come intendano assicurare il pieno godimento dei diritti umani e sociali da parte di coloro che sperano di trovare in Italia una vita migliore, specialmente attraverso il rafforzamento delle strutture a garanzia dei diritti dei migranti, garantendo loro l'accesso ai servizi sociali di base e contrastando la selvaggia speculazione della mafia italiana sui migranti.

(2-01002) « Colonnese, Castelli, Sorial, Caso, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Nuti, Toninelli, Cozzolino, Cecconi, Dadone, Dieni, D'Ambrosio, Grillo, Silvia Giordano, Baroni, Di

Vita, Lorefice, Mantero, Battelli, Nesci, Luigi Di Maio, Fraccaro, Petraroli, Vignaroli, Manlio Di Stefano, Di Battista, Sibilìa, Del Grosso ».

Intendimenti in merito alla situazione produttiva e occupazionale degli stabilimenti del gruppo Whirlpool, con particolare riferimento a quello di Carinaro (Caserta) – 2-00946

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere — premesso che:

a seguito della crisi industriale di Indesit Company, a giugno 2013 è stato avviato un piano di salvaguardia e razionalizzazione dell'assetto industriale della società;

il 3 dicembre 2013, presso il Ministero dello sviluppo economico si è tenuto un incontro riguardante l'esame della situazione della società Indesit nel quale è stato firmato un accordo con la società, la regione Campania, la regione Marche, Confindustria Ancona, Confindustria Caserta e le rappresentanze nazionali e territoriali di Fim, Cisl, Fiom, Cgil, Uilm, Uil, Ugl metalmeccanici; tale accordo prevedeva un piano industriale triennale dell'azienda con tre punti: innovazione e ricerca; sistema di governo e gestione centrale; riorganizzazioni delle produzioni;

quest'ultimo punto assegnava a Caserta la funzione di polo produttivo dell'incasso nel freddo e nei piani di cottura a gas prevedendo investimenti pari a 10,3 milioni di euro; il Ministero dello sviluppo economico si era impegnato ad utilizzare strumenti idonei (anche con contratti di sviluppo) finalizzati a supportare gli inve-

stimenti previsti nel piano industriale, al fine di consolidare produzione e occupazione;

a seguito dell'acquisizione, nel luglio 2014, di Indesit da parte della Whirlpool Corporation – multinazionale statunitense leader mondiale nella produzione di elettrodomestici – è stato presentato, alle associazioni sindacali, nei giorni scorsi, il piano industriale che prevedrebbe, secondo quanto dichiarato dall'azienda, investimenti per 500 milioni di euro, il rafforzamento del ruolo dell'Italia quale polo per la ricerca e sviluppo, volumi di produzione totali in Italia in crescita, la creazione a Fabriano (Ancona) del più grande stabilimento in Europa per la produzione di piani cottura e il rafforzamento a Cassinetta (Varese) del più grande polo europeo dei prodotti a incasso;

a fronte dell'ingente somma di investimenti in Italia, il piano industriale preannuncia anche accorpamenti produttivi e chiusure di stabilimenti che determinano importanti ricadute in termini occupazionali; in particolare, è prevista la chiusura di tre siti produttivi e 1.350 esuberanti di cui 1.200 nelle fabbriche e 150 nei centri di ricerca;

i lavoratori interessati dal riassetto organizzativo, a fronte della prevista chiusura dello stabilimento di Carinaro (Caserta), di Albacina (Ancona) e del centro ricerca e sviluppo di None (Torino), hanno messo in atto *sit-in* di protesta bloccando la produzione;

il Governo ha chiesto e ottenuto l'impegno dell'azienda a rispettare quanto stabilito nell'accordo del 2013 sull'acquisizione della Indesit che escludeva qualsiasi licenziamento unilaterale fino al 2018;

è necessario scongiurare la chiusura dello stabilimento di Carinaro di Caserta per evitare l'ulteriore riduzione della base industriale di una delle più importanti regioni del Mezzogiorno;

secondo dichiarazioni del Ministro interpellato, il piano « presenta aspetti po-

sitivi come i nuovi investimenti per mezzo miliardo di euro e il rientro in Italia di alcune linee di produzione dall'estero e aspetti fortemente negativi e inaccettabili come l'importante numero di esuberanti, concentrati soprattutto sullo stabilimento di Caserta sul quale pesa la pesante crisi produttiva ereditata dalla Indesit. Il Governo si è pertanto impegnato ad attivare fin da subito un confronto che porti a tutelare al massimo la salvaguardia dell'occupazione e dei siti produttivi del gruppo Whirlpool-Indesit in Italia » –:

quali siano le intenzioni del Governo e le iniziative *in itinere* intraprese per verificare il contenuto e gli obiettivi del piano industriale del gruppo Whirlpool, al fine di tutelare e salvaguardare i posti di lavoro e la piena occupazione dei siti produttivi, e scongiurare la chiusura degli stabilimenti in particolare quello di Carinaro (Caserta), che ad oggi impiega circa 800 lavoratori.

(2-00946) « Sgambato, Maestri, Manfredi, Bossa, Tino Iannuzzi, Paris, Bratti, Palma, Giorgio Piccolo, Dell'Aringa, Murer, Covello, Salvatore Piccolo, Impegno, Migliore, Valiante, Famiglietti, Carloni, Amendola, Giovanna Sanna, Tartaglione, Paola Boldrini, Francesco Sanna, Rostan, Currò, Paganì, Mura, Camani, Naccarato, D'Arienzo, Miccoli, Sbrollini, Valeria Valente, Di Salvo ».

Chiarimenti in ordine all'espletamento degli adempimenti antidoping da parte di alcuni atleti dei gruppi sportivi militari, con particolare riferimento alla segnalazione del luogo di reperibilità – 2-00996

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della di-

fesa, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

le Forze armate sono dotate dei seguenti gruppi sportivi: Centro sportivo olimpico dell'Esercito italiano, Centri sportivi agonistici della marina militare, Centro sportivo dell'aeronautica militare, Centro sportivo carabinieri. La Polizia di Stato ha il Gruppo sportivo Fiamme Oro, la Guardia di finanza ha il Gruppo sportivo Fiamme Gialle. Il Corpo forestale ha il Gruppo sportivo forestale. Il Corpo di polizia penitenziaria ha il Gruppo sportivo Fiamme Azzurre. Il Corpo dei vigili del fuoco ha il Gruppo sportivo fiamme rosse;

i sopradetti gruppi sportivi rappresentano l'eccellenza dello sport italiano e anche la nostra nazione nel mondo;

da notizie apparse sulla stampa si apprende che nei 18 mesi che precedettero l'Olimpiade di Londra 38 atleti della Federazione italiana di atletica leggera (Fidal) — che avevano l'obbligo di segnalare la propria reperibilità per i controlli *antidoping* a sorpresa — avevano ripetutamente disatteso a questo obbligo impedendo in questo modo la possibilità di essere sottoposti a controlli *out of competition*;

l'intero sistema antidoping ha la sua punta di forza nei controlli a sorpresa effettuati sugli atleti ma, per effettuare questo genere di controlli c'è la necessità da parte degli atleti di segnalare la reperibilità giorno per giorno. Una mancata segnalazione (prevista trimestralmente dalla Wada — Agenzia mondiale antidoping) comporta che tali controlli non si possano effettuare. Se qualcuno accumula in 18 mesi tre ritardi nell'invio del *form* con le informazioni (la cosiddetta « mancata o ritardata notifica »), o se salta un *test* per tre volte senza motivi validi, viene squalificato. Questo è quanto previsto dal codice mondiale della Wada. È un punto tassativo;

la mancata segnalazione della propria reperibilità non indica che gli atleti si siano sottoposti a *doping*;

l'indagine condotta dai Nas e dai Ros, su mandato della procura di Bolzano, ha evidenziato che l'Agenzia Coni-Nado, pur riscontrando ripetute mancate segnalazioni delle reperibilità da parte degli atleti, non si sia mai attivata per la contestazione delle infrazioni e per la prevista squalifica compiendo una grave violazione del codice Wada, soprattutto sul fronte delle « mancate reperibilità ». Finora è emerso il caso dei 38 atleti della Federazione italiana di atletica leggera, ma gli inquirenti di Bolzano hanno informato che in molte altre federazioni sportive la situazione è identica. Recentemente la procura *antidoping* del Coni ha convocato 65 atleti della sola Federazione italiana di atletica leggera in merito a tali mancanze;

la commissione controlli *antidoping* del Coni, per un elevato numero di atleti di diversi sport, non avrebbe potuto effettuare esami *antidoping* a sorpresa perché non era a conoscenza dei loro luoghi di reperibilità;

i gruppi sportivi che fanno riferimento alle forze armate o ai corpi di polizia sono composti da diversi atleti di interesse olimpico e internazionale;

il fenomeno del *doping* e l'uso di sostanze dopanti è spesso legato anche a fenomeni controllati dalla malavita o da attività illecite —;

se i comandanti dei gruppi sportivi indicati in premessa fossero a conoscenza che atleti di tutte le discipline sportive appartenenti al proprio gruppo sportivo non avevano provveduto a inviare il modulo della propria reperibilità come previsto dal codice *antidoping* della Wada e quale sistema di controllo interno abbiano messo in atto in questi anni per prevenire il mancato invio della reperibilità e del possibile uso di sostanze dopanti da parte dei propri atleti;

se i comandanti dei gruppi sportivi, dopo le notizie delle agenzie di stampa sugli interventi fatti dalla procura di Bolzano a settembre 2014, si siano attivati per verificare che i propri atleti non

fossero nella condizione di avere disatteso a questo obbligo di inviare la reperibilità anche perché ci si riferisce a fatti avvenuti da gennaio 2011 e fino a giugno 2012, e quali provvedimenti abbiano messo in atto nei confronti degli atleti che avessero eventualmente disatteso a questo obbligo;

se gli atleti appartenenti ai gruppi citati in premessa, che risultano convocati per chiarimenti dalla procura *anti-doping*, abbiano concordato una linea difensiva comune nei confronti della procura *antidoping* assumendo un unico studio legale a difesa e se tale percorso sia stato condiviso e concordato dai comandanti e responsabili dei gruppi sportivi citati in premessa.

(2-00996) « Cova, Scanu, Prina, Coccia, Carra, Taricco, Terrosi, Zanin, D'Ottavio, Preziosi, Malpezzi, Casati, Albini, Argentin, Rostellato, Rossi, Senaldi, Arlotti, Patriarca, Richetti, Manzi, Fossati, Cominelli, Crivellari, Crimì, Dallai, Casano, Casellato, Castricone, Venittelli ».

Iniziative di competenza per la messa in sicurezza del centro storico della città di Cosenza - 2-01003

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la città di Cosenza dispone di un centro storico di alto valore culturale, monumentale ed architettonico, le cui origini risalgono al IV secolo a.C.;

il disegno urbano e il pregio dei valori fanno del centro storico bruzio un

bene unico nel panorama italiano ed un significativo esempio della cultura urbana europea;

interi comparti del suo sistema urbano sono fortemente minacciati da uno stato di abbandono e di degrado che espone a gravi rischi l'integrità fisico-territoriale e la tenuta della sicurezza sociale;

si susseguono, infatti, sempre più numerosi e frequenti crolli conseguenti a cedimenti strutturali di edifici e del sistema viario ed infrastrutturale urbano;

risulta ancora più accentuato il rischio sismico anche per le caratteristiche di una struttura urbana a forte concentrazione attraversata da un dedalo di vicoli, scalinate, viuzze e piazzette che conducono ad una miriade di case, chiese e palazzi secolari;

la morfologia e l'orografia delle colline lungo le quali si snoda l'insediamento del centro storico è contrassegnata da molteplici episodi che fanno elevare il rischio idrogeologico con pericoli sempre più incombenti;

il crollo verificatosi nei giorni scorsi, in via Bernardino Bombini, ha interessato una vasta porzione di un edificio posto in un'area di impianto medioevale di rilevante interesse storico;

è da ritenersi miracoloso il fatto che nel crollo non si sia registrata nessuna vittima considerata l'immediata adiacenza e contiguità di fabbricati abitati;

l'edificio crollato è stato più volte oggetto di ordinanze che disponevano interventi urgenti di messa in sicurezza;

in analogia con questo caso sono centinaia le ordinanze di sgombero e di demolizione che non vengono eseguite;

un così alto numero di ordinanze rappresenta di per sé la testimonianza e la prova della dimensione del fenomeno e del relativo rischio che minaccia il patrimonio edilizio e l'incolumità pubblica;

è crescente il numero dei palazzi anche di pregio storico che, in seguito all'assenza di interventi di cura e manutenzione, presentano crepe e cedimenti strutturali che possono generare crolli improvvisi;

è ampiamente documentata in sede tecnico-istituzionale la diffusione del pericolo in conseguenza del livello elevato del rischio idrogeologico e sismico;

i pericoli incombenti interessano aree ad intensa presenza abitativa ma anche di rilevante valenza storico-culturale;

il degrado, l'incuria e l'abbandono duraturo e strutturale hanno generato anche la presenza di elevati livelli di rischio ambientale e sanitario —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per prevenire eventuali danni a seguito di possibili eventi disastrosi che potrebbero colpire le popolazioni e cancellare i segni e le testimonianze che tracciano l'identità storica dei luoghi e della comunità;

se il Governo ritenga che sussistano i termini per deliberare la dichiarazione dello stato di emergenza, atteso che per fronteggiare la situazione emergenziale in atto, per i caratteri d'urgenza, non è sufficiente l'espletamento di procedure ordinarie, bensì si richiedono provvedimenti *extra ordinem*, al fine di attivare poteri straordinari in deroga alla normativa vigente ed affidare, così, alla responsabilità del dipartimento della protezione civile la tempestiva esecuzione di preventivi sgomberi, demolizioni e ogni attività di messa in sicurezza;

se il Governo ritenga di prevedere specifici interventi attraverso la rimodulazione dell'accordo di programma siglato il 25 novembre 2010 e/o anche nella futura programmazione finalizzata alla mitigazione del rischio idrogeologico;

se il Governo ritenga, altresì, che nell'ambito dei programmi di utilizzo dei fondi europei, di intesa con la regione Calabria, di promuovere investimenti per

l'attuazione di progetti finalizzati alla rigenerazione urbana, all'accrescimento dei livelli di inclusione e coesione sociale, alla ricostruzione dell'identità e della memoria storica, alla riqualificazione ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio, architettonico, artistico, religioso e ambientale.

(2-01003) « Bruno Bossio, Covello, Magorno, Leva, Lodolini, Fragonelli, Lattuca, Oliverio, Sani, Aiello, Cardinale, Censore, Realacci, Losacco, Garavini, Miotto, Fregolent, Bersani, Sgambato, Vazio, Fiorio, Tino Iannuzzi, Palma, Mura, Morassut, Miccoli, Carloni, Martelli, Ginoble, Portas, Lacquaniti, Zampa, Carlo Galli, Gianni Farina, Stumpo, Pes ».

Chiarimenti e iniziative in merito all'adozione di recenti disposizioni organizzative relative alle dotazioni di personale e al funzionamento del sistema scolastico, in vista delle novità recate dal disegno di legge sulla cosiddetta « buona scuola » — 2-00999

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che — a parere degli interpellanti sostanzialmente a dispetto delle prerogative del Parlamento e della normativa vigente — con riferimento al disegno di legge attualmente in discussione al Senato della Repubblica sulla cosiddetta « buona scuola », il Governo si comporta come se il medesimo fosse stato già approvato definitivamente nel testo della Camera dei deputati, tanto da metterne immediatamente in pratica le disposizioni;

si tratta di un disegno di legge presentato dopo che era stato ipotizzato un decreto-legge sulla stessa materia che il

Governo, nel marzo 2015, ha all'ultimo momento deciso di non presentare, in aperta contraddizione con le più recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che a Genova ha affermato di voler utilizzare più tempo nella discussione parlamentare: « ci metteremo una settimana in più (...), purché si arrivi ad una riforma con il massimo coinvolgimento ». Invece il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sembra aver fretta, fretta sempre cattiva consiglia nell'attuazione di una nuova normativa talmente complessa da essere, a parere degli interpellanti, comunque di difficile attuazione;

si apprende infatti che, dopo una riunione in viale Trastevere con i direttori degli uffici scolastici regionali, siano state predisposte le circolari per chiedere ai dirigenti scolastici di individuare quali e quanti docenti servirebbero per il cosiddetto « organico potenziato dell'autonomia » di ogni singola istituzione scolastica, così come definito dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1934, attualmente all'esame della VII Commissione (Istruzione) del Senato della Repubblica;

ai dirigenti scolastici verrebbe richiesto: « Nelle more della conclusione dell'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge si invita codesta dirigenza scolastica ad individuare le aree omogenee di attività e i relativi fabbisogni di personale secondo l'allegata scheda, avendo cura di specificare, per ciascuna area, le classi di concorso di riferimento », con buona pace delle competenze, pur ancora previste dal disegno di legge in discussione, sia del collegio docenti che del consiglio di istituto;

ma è proprio sulla questione dei cosiddetti « ambiti territoriali » e della « individuazione » fatta dai dirigenti scolastici che potrebbero arrivare modifiche e novità dalla discussione al Senato della Repubblica al disegno di legge e, quindi, ad avviso degli interpellanti la richiesta fatta dagli uffici scolastici regionali, oltre ad essere in anticipo e illegittima, rischia di essere superata proprio « dall'iter parlamentare di approvazione »;

inoltre, sempre in materia di organici, si apprende che il 10 giugno 2015 le organizzazioni sindacali rappresentative della scuola hanno inviato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca una nota di protesta perché lo stesso ha emanato una nota, la n. 1947 dell'8 giugno 2015, indirizzata agli uffici scolastici periferici e a tutte le scuole relativa all'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario per il prossimo anno scolastico 2015/2016. Nella sopradetta circolare, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ancora una volta, « anticipa » e mette in pratica i nuovi e peggiorativi parametri di calcolo secondo gli ulteriori tagli introdotti dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) di oltre 2.000 unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza aver prima convocato il tavolo di confronto per la prevista informativa sindacale. L'incontro si è tenuto, dopo la protesta, soltanto successivamente in data 11 giugno 2015 e a seguito della diffida dei sindacati nella quale si richiedeva immediatamente quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente del comparto scuola, ossia « nel termine di due giorni lavorativi dal ricevimento dell'informazione, l'attivazione di un tavolo di concertazione. Questo sarà aperto dall'Amministrazione nel termine di cinque giorni lavorativi successivi alla ricezione della richiesta di concertazione, e dovrà in ogni caso chiudersi nel termine perentorio di sette giorni lavorativi dall'apertura »;

senza volere entrare nel merito delle successive relazioni e degli incontri *in fieri* tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le organizzazioni sindacali, che hanno comunque ribadito il giusto e netto dissenso per gli ulteriori tagli e riduzioni della dotazione organica già dimostratasi insufficiente a garantire il regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche, ad avviso degli interpellanti anche questo comportamento appare come un fatto molto grave dal momento che ancora una volta il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

disattende norme e comportamenti definiti dalla normativa vigente;

inoltre, anche presso le scuole la cosiddetta « buona scuola » è data come già approvata e, al di là di ogni opinione e condotta contraria delle lavoratrici e dei lavoratori, si ritiene egualmente « superata » ogni normativa vigente. È il caso della legge 12 giugno 1990, n. 146 – Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Presso l'Istituto superiore di Stato dei servizi socio sanitari « Edmondo De Amicis » di Roma, infatti, il dirigente scolastico, con circolare 5 giugno 2015, n. 227, avente per oggetto « condotta in occasione di eventuale adesioni a scioperi » comunica la « sua » normativa vigente e le « sue » relative « disposizioni organizzative », tra cui quelle per cui il personale docente e personale amministrativo, tecnico e ausiliario che « non intenda presenziare allo scrutinio », dovrebbe comunicarlo « preventivamente » e che è possibile la sostituzione del personale in sciopero –:

come il Governo intenda provvedere nel merito, rispettando le prerogative costituzionali del Parlamento e la legge e assumendo iniziative sia per il ritiro e l'eventuale sospensione della circolare per i dirigenti scolastici sull'individuazione del presunto « fabbisogno di personale », sia per il ritiro della circolare del 5 giugno 2015 del dirigente scolastico dell'Istituto superiore di Stato dei servizi socio sanitari « Edmondo De Amicis » di Roma sull'obbligo di comunicazione preventiva dell'esercizio del diritto di sciopero e sulla possibilità di sostituzione dei lavoratori in astensione dal lavoro;

se intenda chiarire il proprio *modus operandi* con riferimento all'emanazione della circolare n. 1947 dell'8 giugno 2015 relativa alla definizione degli organici del personale amministrativo, tecnico e ausiliario per il prossimo anno scolastico, circolare da considerarsi ad avviso degli interpellanti del tutto in contrasto con la normativa vigente, in quanto emanata in

manca del decreto ministeriale che avrebbe dovuto essere adottato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e priva del parere della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

(2-00999) « Scotto, Giancarlo Giordano, Pannarale, Fratoianni ».

Iniziative volte a fornire una corretta informazione scientifica in relazione all'emergenza fitosanitaria provocata dal batterio Xylella fastidiosa, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare dei prodotti agricoli – 2-01000

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, per sapere – premesso che:

il batterio *Xylella fastidiosa* è un patogeno da quarantena che si è palesato per la prima volta in Europa in Salento, in Puglia. Originario dell'America centrale è giunto, presumibilmente, attraverso l'importazione di piante ornamentali dal continente americano. Il batterio, per la prima volta al mondo, ha attaccato gli oliveti e si propaga attraverso la « cicala sputacchina », insetto vettore, ad apparato pungente-succhiatore (*Homalodisca Coagulata*) che, una volta assorbita la linfa delle piante, trasporta il batterio su altri fusti;

sono oramai incalcolabili i danni per i florovivaisti salentini colpiti dall'embargo e per gli agricoltori che hanno dovuto assistere al crollo della produzione olivicola nonché al disseccamento rapido di innumerevoli olivi nei propri campi;

il timore del propagarsi di questo batterio ha spinto numerose altre nazioni ad effettuare l'embargo di determinati prodotti dall'Italia, nonostante il ceppo della *Xylella fastidiosa* presente in Salento abbia attaccato solamente gli oliveti. In

data 14 gennaio 2015, la direzione della protezione delle piante e del controllo tecnico in capo al Ministero dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del Governo algerino ha disposto la sospensione dell'importazione dall'Italia delle barbatelle da vite, adducendo come motivo la presenza del batterio. Dal 6 aprile 2015 è in vigore il decreto varato dal Ministro dell'agricoltura francese, Stéphane Le Foll, che impone il blocco delle importazioni di 102 specie vegetali dai territori colpiti dal batterio (ulivo, vite, fico, albicocco, mandorlo, pesco, agrumi, ciliegio, gelso e numerose piante ornamentali), una decisione legittima secondo la Commissione europea che la descrive come « misure in linea con la legislazione Ue »;

questa situazione è sfociata in una vera e propria « psicosi da Xylella » probabilmente dovuta a disinformazione, mancata chiarezza delle notizie e strumentalizzazione politica. Si è proceduto all'equiparazione tra embargo delle importazioni di materiale vegetale (piante) con embargo dei prodotti agricoli. In Puglia, attraverso il candidato alla presidenza della regione Puglia Francesco Schittulli, è stata persino lanciata la campagna *ionon-comproMadeinFrance* per rispondere alla presunta guerra commerciale sui prodotti agricoli pugliesi messa in atto da Parigi;

questo bailamme di dichiarazioni generato dalla stampa non ha fatto altro che aumentare i timori dei Paesi importatori di prodotti agricoli provenienti dalla Puglia. Molte imprese esportatrici di prodotti ortofrutticoli, infatti, lamentano la richiesta di informazioni chiare da parte dei loro clienti a cui non riescono a fornire una risposta univoca e definitiva sulla sicurezza della propria merce;

come esplicitato dal presidente del Consorzio nazionale degli olivicoltori, Gennaro Sicolo, in una nota inviata in data 19 maggio 2015 ai Ministri interpellanti ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, una cooperativa aderente al Consorzio nazionale degli olivicoltori ha ricevuto richieste da clienti giapponesi di

avere rassicurazioni circa l'assenza del batterio nelle partite di olio extravergine di oliva esportate in quel Paese;

questi episodi rischiano di creare turbative, di provocare la contrazione dei flussi di esportazione dei migliori prodotti ortofrutticoli e olivicoli italiani a vantaggio dei concorrenti e, ove non adeguatamente affrontati, potrebbe innescare dei comportamenti opportunistici e speculativi, arrivando ad alimentare anche delle potenziali guerre commerciali —:

se i Ministri interpellati non ritengano opportuno assumere iniziative volte a predisporre e diramare un documento scientifico in cui si attesti e dimostri che il batterio da quarantena *Xylella fastidiosa* non intacca i prodotti agricoli finali, in special modo l'olio di oliva e l'olio extravergine di oliva.

(2-01000) « L'Abbate, Massimiliano Bernini, Gallinella, Gagnarli, Benedetti, Parentela, Lupo, Da Villa, Crippa, Cancellieri, Della Valle, Fantinati, Vallascas, Grande, Spadoni, Scagliusi, Micillo, De Rosa, Terzoni, Busto, Daga, Mannino, Zolezzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Nicola Bianchi, Carinelli, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto ».

Interventi per la tutela della salute della donna e del bambino in relazione ai fattori di rischio legati all'inquinamento ambientale e iniziative per l'istituzione del registro nazionale dell'endometriosi
— 2-01007

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la correlazione tra inquinamento ambientale e le relative ricadute avverse sulla salute umana è scientificamente accertata;

si deve, tuttavia, segnalare che nel nostro Paese la cultura, in particolare quella dei medici, in tema di ambiente e salute è spesso correlata più a un interesse individuale di approfondimento o alla passione civile che a uno specifico piano formativo, nonostante già la stessa legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, contenesse tra le proprie finalità, a tutela della salute pubblica, la promozione e la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente naturale attraverso l'identificazione e la successiva eliminazione delle cause inquinanti;

evidenze scientifiche crescenti mostrano che all'esposizione a inquinanti presenti nell'ambiente di vita si possono attribuire quote non trascurabili della morbosità e mortalità per neoplasie, malattie cardiovascolari e respiratorie;

a questo proposito si rileva, come già evidenziato nel corso di un seminario su «Salute della donna e del concepito: la prevenzione dei rischi ambientali e occupazionali» tenutosi presso l'Istituto superiore di sanità nel 2000, che, da un punto di vista generale e con riferimento ad un esame superficiale degli indicatori sanitari, le donne sembrerebbero avvantaggiate rispetto agli uomini: soffrono meno di malattie cardiovascolari, di tumori, di incidenti e infortuni e hanno un vantaggio di sopravvivenza media di circa otto anni;

questi dati incoraggianti ed ottimistici non riguardano, come sottolineato dai lavori presentati nel corso del citato seminario, l'apparato riproduttivo e la salute riproduttiva della donna stessa;

nel 1991, infatti, un gruppo di scienziati alla sessione di lavoro del Wingspread su «endocrine-disrupting chemicals (EDC)» concluse che molti composti chimici introdotti nell'ambiente dalle attività umane sono capaci di «danneggiare il sistema endocrino degli animali, inclusi i pesci, la fauna selvatica e gli uomini». L'interferenza endocrina può, dunque, causare gravi danni per il ruolo chiave che gli ormoni giocano sugli organismi ani-

mali, con particolare preoccupazione per il loro potenziale ruolo in tutta l'endocrinologia ginecologica: policistosi ovarica, aumento della pubertà femminile precoce, obesità, diabete tipo II, endometriosi, tumori della mammella e dell'endometrio;

l'esposizione della popolazione è tipicamente dovuta alla contaminazione della catena alimentare, all'inalazione di fumi domestici e ambientali o all'esposizione professionale;

i distruttori endocrini chimici includono pesticidi e erbicidi, sostanze ignifughe contenute in molti tessuti come il tetrabromobisfenolo A, elasticizzanti della plastica come il bisfenolo A, o componenti della dieta come i fitoestrogeni. La diffusione di tali sostanze è angosciante se si pensa che il bisfenolo A si trova nelle plastiche policarbonate, resine epossidiche che rivestono le lattine per cibo e bevande, nell'inchiostro delle carte termiche e in altri oggetti di uso comune. Le diossine, i furani e i PCB (bifenili policlorurati) sono un gruppo di sostanze chimiche tossiche e persistenti che hanno effetti negativi sulla salute umana, provocando dermatossicità, immunotossicità, disturbi della funzionalità riproduttiva, teratogenicità, alterazioni del sistema endocrino ed effetti cancerogeni. Le diossine, in particolare, a causa della loro diffusa presenza nell'ambiente, persistenza e liposolubilità, tendono, nel tempo, ad essere immagazzinate negli organismi viventi, si accumulano cioè nei tessuti e negli organi dell'uomo e degli animali. Inoltre, salendo nella catena alimentare, la concentrazione di tali sostanze può aumentare (biomagnificazione), giungendo ad esporre a rischio maggiore il vertice di detta catena, cioè gli esseri umani;

oltre che agire come interferenti endocrini, i distruttori endocrini chimici hanno effetti importanti sui processi di sviluppo cerebrale, influenzando la morfologia dei circuiti differenti nei due sessi, come i centri tonici e ciclici ipotalamici, il dimorfismo sessuale comportamentale come l'attrazione sessuale, l'aggressività e

le altre caratteristiche diverse fra i sessi come l'organizzazione temporo-spaziale. Infine, possono intervenire anche nelle risposte tardive agli ormoni sessuali, come si può ipotizzare accada per l'endometriosi. Naturalmente l'esposizione è più pericolosa se avviene durante i periodi critici da un punto di vista ormonale, come quello intrauterino, quando piccole quantità, inferiori a quelle massime tollerate nell'adulto, determinano grandi effetti, o quello puberale;

ci sono zone nel nostro Paese dove la popolazione vive inalando queste sostanze in maniera continuativa per tutto il giorno e per 365 giorni all'anno;

si tratta, ma non solo, delle aree, in attesa di bonifica, individuate con la sigla sin (siti d'interesse nazionale) in tutto 57 (scesi a 39 solo grazie alla loro derubricazione da nazionale a regionali) che ricoprono il 3 per cento del territorio nazionale (circa 180.000 ettari di superficie) dove la forte concentrazione di inquinanti nell'ambiente provoca evidenti ed ormai scientificamente accertati danni alla salute umana;

lo studio Sentieri, coordinato dall'Istituto superiore di sanità e conclusosi nel 2011, ha realizzato il profilo sanitario delle popolazioni residenti in 44 siti d'interesse nazionale: si va dall'eccesso di tumori della pleura nei siti d'interesse nazionale con l'amianto (Balangero, Casale Monferrato, Broni, Bari-Fibronit e Biancavilla) o dove l'amianto è uno degli inquinanti presenti (Pitelli, Massa Carrara, Priolo e Litorale Vesuviano), agli incrementi di mortalità per tumore o per malattie legate all'apparato respiratorio per le emissioni degli impianti petroliferi, petrolchimici, siderurgici e metallurgici (Gela, Porto Torres, Taranto e nel Sulcis in Sardegna). Sono state evidenziate malformazioni congenite (Massa Carrara, Falconara, Milazzo e Porto Torres) e patologie del sistema urinario per l'esposizione a metalli pesanti e composti alogenati (Piombino, Massa Carrara, Orbetello, nel basso bacino del fiume Chienti e nel

Sulcis). Emergono anche gli eccessi di malattie neurologiche da esposizione a metalli pesanti e solventi organo alogenati (Trento nord, Grado e Marano e nel basso bacino del fiume Chienti), ma anche dei linfomi non Hodgkin da contaminazione da PCB (Brescia);

in alcuni dei siti d'interesse nazionale fra quelli sopraccitati, i livelli di inquinamento ambientale hanno assunto dopo il 2011 livelli di criticità – correlati ad indici di mortalità e di morbosità allarmanti – tali da richiedere un tempestivo aggiornamento dello studio Sentieri;

è il caso del sito d'interesse nazionale di Taranto il cui decreto di perimetrazione elenca: raffineria, impianto siderurgico, area portuale e discariche di rifiuti solidi urbani con siti abusivi di rifiuti;

nell'ottobre 2012 l'aggiornamento dello studio Sentieri «Ambiente e salute a Taranto: studi epidemiologici e indicazioni di sanità» parte dall'assunto che «nell'area di Taranto indagini ambientali ed epidemiologiche hanno documentato una compromissione dell'ambiente e dello stato di salute dei residenti. Sono stati osservati eccessi di mortalità, a livello comunale, per malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e per diverse sedi tumorali. Nella coorte dei residenti, nei quartieri più vicini alla zona industriale, anche al netto dei differenziali sociali, sono stati misurati eccessi della mortalità e delle ospedalizzazioni per malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e per tumori»; lo studio ha concluso che: «L'aggiornamento dei dati di mortalità del Progetto SENTIERI (2003- 2009), l'analisi dei trend temporali della mortalità (1980-2008) e l'analisi dell'incidenza oncologica hanno confermato un quadro sanitario compromesso per i residenti nel SIN di Taranto e, tra questi, in particolare per i bambini»;

in questo quadro è ovvio come un ruolo importantissimo sia giocato dalla prevenzione, primaria e secondaria, la cui realizzazione deve necessariamente passare attraverso una puntuale analisi epi-

demiologica e prospettica, finalizzata alla tutela della salute e ad un più razionale impiego di risorse economico-finanziarie da parte delle istituzioni centrali e territoriali preposte;

in questo quadro si colloca anche l'avvio — presso la Commissione permanente XII (Igiene e sanità) del Senato della Repubblica — dell'indagine conoscitiva « sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica », autorizzata in data 10 giugno 2013 ed attualmente in corso;

alla luce delle recenti evidenze medico-scientifiche la tutela della salute della donna e del bambino assume una rilevanza particolare, proprio in quelle zone dove il rischio ambientale ha assunto livelli drammatici;

la regione Puglia, infatti, nell'ambito del piano straordinario salute ambiente per Taranto, allegato 1 alla deliberazione della giunta regionale 12 ottobre 2012, n. 1980, ha previsto una specifica linea di attività dedicata alla valutazione degli eventuali effetti nella popolazione infantile all'esposizione degli inquinanti ambientali, con particolare riferimento alle malformazioni congenite in quanto quest'ultime sono state ritenute responsabili di circa il 25 per cento della natimortalità e del 45 per cento della mortalità perinatale;

con deliberazione della giunta regionale del 23 luglio 2013, n. 1409, sono stati disposti la costituzione e l'avvio dell'operatività del registro delle malformazioni congenite della regione Puglia, già previsto in verità dalla legge regionale 15 luglio 2011, n. 16;

risulta agli interpellanti — tuttavia — che il registro delle malformazioni congenite della regione Puglia abbia avviato la sua operatività solo dal 1° gennaio 2015;

ad oggi, nonostante il tempo trascorso, l'impegno e la liquidazione di 100 mila euro in favore dell'azienda ospedaliero-universitaria consorziale Policlinico

di Bari a copertura delle spese per l'attivazione del centro di coordinamento (*hub*) con sede presso l'unità operativa complessa di neonatologia e terapia intensiva neonatale, la raccolta dei dati provenienti dai centri di rilevazione (*spoke*), attivati presso ciascun punto nascita e ciascun centro di interruzione di gravidanza, è assolutamente parziale e — secondo il referente medico del registro — solo a fine 2015 sarà possibile avere un dato preliminare ma non significativo dal momento che dovrà essere confrontato con quelli che saranno raccolti negli anni successivi;

l'operatività del registro sembra avere scontato, sempre secondo le notizie giunte agli interpellanti, alcune lentezze burocratiche che avrebbero condotto all'individuazione — tramite procedura di selezione — del soggetto addetto alla rilevazione, codifica e archiviazione dei casi solo nel corrente mese di maggio 2015;

sembra trovarsi in un'analoga situazione l'attuazione della legge regionale 8 ottobre 2014, n. 40, recante « Disposizioni per la tutela della salute della donna », la quale prevede in particolare, l'istituzione dell'osservatorio regionale sull'endometriosi e del registro regionale dell'endometriosi;

ad oggi, nonostante siano ampiamente scaduti i termini di legge, dell'attivazione di questi due importanti strumenti per la prevenzione e la diagnosi precoce di questa patologia cronica ed invalidante che colpisce 3 milioni di donne in Italia, il 10-15 per cento delle donne in età riproduttiva, non se ne sa ancora nulla;

solo a Taranto, secondo il dottor Emilio Stola, direttore della struttura complessa di ginecologia del S.S. Annunziata del capoluogo jonico, si riscontra una potenziale incidenza della malattia del 10 per cento: dunque, circa 15 mila donne tra i 15 e i 45 anni potrebbero verosimilmente essere affette da questa patologia, la cui incidenza sulla popolazione è — come già detto — altamente correlata all'esposizione della popolazione stessa a sostanze inquinanti;

la citata legge regionale prevede, altresì, uno stanziamento per il 2014 di 50 mila euro finalizzato alla copertura delle spese per campagne informative e di sensibilizzazione in materia di endometriosi, mentre per l'anno 2015 non risultano individuate ulteriori e specifiche risorse finanziarie;

pur essendo l'endometriosi una malattia diffusa essa è ancora poco conosciuta: basti pensare che una prima diagnosi arriva in media 7-8 anni dopo i primi segnali;

occorre, dunque, potenziare la ricerca su questa patologia, anche al fine di migliorare la tempestività e la qualità delle cure;

come ribadito anche in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, il Governo reputa fondamentale la tutela della salute femminile nelle diverse fasi della vita e, dunque, anche la tutela della salute del bambino;

nonostante i ripetuti annunci non esiste ancora in Italia un registro nazionale dell'endometriosi, mentre per quanto riguarda le malformazioni congenite esso è stato individuato nel registro nazionale delle malattie rare —:

se e quali tempestive iniziative intenda assumere al fine di tutelare il diritto alla salute, all'assistenza e alle cure costituzionalmente garantito, con particolare riguardo alla salute della donna e del bambino, attraverso la prevenzione e la diagnosi precoce in relazione alla cura delle patologie sopra descritte promuovendo — altresì — l'istituzione del registro nazionale dell'endometriosi e un'azione sinergica tra lo Stato e le regioni che si basi sull'effettiva attuazione dei registri regionali e il coordinamento della loro azione con quello nazionale, anche nell'ottica di un uso efficace delle risorse all'uopo stanziate.

(2-01007) « Labriola, Pisicchio, Furnari ».

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,00



17ALA0004460